SENATO DELLA REPUBBLICA

——— XVII LEGISLATURA ———

Giovedì 20 novembre 2014

356ª e 357ª Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,30

Seguito della discussione dei disegni di legge:

BUEMI ed altri. - Disciplina della responsabilità civile dei magistrati **(1070)**

- BARANI. - Modifiche alla legge 13 aprile 1988, n. 117, in materia di responsabilità civile dei magistrati **(315)**

- BARANI. - Modifiche alla legge 13 aprile 1988, n. 117, in materia di responsabilità civile dei magistrati **(374)**
 - *Relatore* BUEMI *(Relazione orale)*

alle ore 16

Interpellanza e interrogazioni *(testi allegati)*

INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 156-*BIS* DEL REGOLAMENTO, SULL'AGGRESSIONE SUBITA DAL SEGRETARIO FEDERALE DELLA LEGA NORD, MATTEO SALVINI, A BOLOGNA

(2-00223 *p. a.*) (13 novembre 2014)

CENTINAIO, CONSIGLIO, CALDEROLI, CANDIANI, ARRIGONI, BISINELLA, TOSATO, CROSIO, STEFANI, BELLOT, MUNERATO, COMAROLI, DIVINA, FAZZONE, ARACRI, COMPAGNONE, ZIZZA, SCILIPOTI ISGRO', MAZZONI, SCOMA, ALICATA, MINZOLINI, SCIASCIA, ZUFFADA, RAZZI, CARRARO, BRUNI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

sabato 8 novembre 2014, il segretario federale della Lega Nord, Matteo Salvini, è stato oggetto di una grave aggressione mentre si accingeva a visitare il campo nomadi di via Erbosa a Bologna, nel quadro delle iniziative assunte nella campagna elettorale in vista del rinnovo del presidente e del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna;

nella circostanza, alcuni individui hanno tentato di fermare l'autovettura a bordo della quale si trovava Salvini, colpendola con un casco, con calci, con pugni e cinghiate, sfondando il lunotto posteriore ed ammaccando in più punti la carrozzeria, con l'effetto finale di minacciare l'incolumità del segretario federale e precludergli la visita al campo nomadi di via Erbosa;

nell'agguato è rimasto ferito un giornalista del "Quotidiano nazionale - il Resto del Carlino";

a giudizio degli interpellanti l'azione violenta messa in atto nei confronti del segretario federale della Lega Nord era premeditata e studiata nei minimi dettagli da un gruppo eversivo appartenente agli schieramenti extraparlamentari denominati "antagonisti";

tali episodi non possono essere sottovalutati. Il nostro Paese, infatti, ha già vissuto periodi molto bui dove le frange estreme passarono dalla contrapposizione politica violenta al vero e proprio terrorismo;

le frange estreme e violente dell'antagonismo di estrema sinistra hanno concentrato le loro azioni criminali nei confronti del movimento politico della Lega Nord. Grazie ad un'organizzazione paramilitare, mettono in atto aggressioni fisiche, presidi per contrastare la libertà di manifestazione,

intimidazioni, anche attraverso l'utilizzo di strumenti telematici, attentati verso le sedi politiche;

l'antagonismo extraparlamentare è alimentato da atteggiamenti incoerenti di alcune strutture legate ai partiti riconosciuti nell'arco costituzionale che, se da un lato si dissociano dinnanzi all'utilizzo della violenza come strumento di affermazione politica, dall'altro partecipano e sovvenzionano queste strutture come se fossero delle organizzazioni parallele per alcune attività di partito;

sarebbe stata auspicabile, considerato il carattere politico ed intimidatorio dell'azione violenta intrapresa contro Salvini, l'espressione di un'estesa solidarietà da parte di istituzioni e partiti;

invece, l'assessore comunale bolognese Amelia Frascaroli ed altre personalità di rilievo regionale e nazionale hanno accusato il segretario federale della Lega Nord di aver fatto una scelta provocatoria, ponendo così sullo stesso piano aggressori ed aggredito, in preoccupante continuità con una logica tristemente nota di legittimazione del ricorso alla violenza nella lotta politica, che contribuì non poco a suo tempo alla genesi degli anni di piombo;

intervistato da un noto *network* televisivo nazionale, uno dei presunti aggressori avrebbe dichiarato che l'attacco non era stato pianificato "fino a quando pensavamo che Salvini fosse scortato fino al campo dalla Polizia", evidenziando, come si trattasse di cosa normale, che in presenza di una scorta "l'avremmo insultato e sputazzato, senza però cercare lo scontro" e sottolineando la disponibilità a ripetere il gesto;

ai cittadini tutti ed in particolar modo quando sono chiamati attraverso l'espressione legittima dell'esercizio del voto a ricoprire cariche politiche di rappresentanza deve essere garantito, nei limiti stabiliti dalla Costituzione, il diritto di esprimere e manifestare le proprie idee;

considerata la recrudescenza di tali fenomeni criminali, come i recenti fatti a danno delle sedi della Lega Nord di Parma e Trento o del Partito democratico di Milano, è necessario intervenire anche attraverso l'utilizzo dello strumento della legislazione d'urgenza, prevedendo una forma giuridica simile a quella adottata per il contrasto della violenza in occasioni delle manifestazioni sportive (DASPO) nei confronti dei soggetti noti alle forze dell'ordine per appartenenza a movimenti extraparlamentari che fanno dell'uso della violenza uno strumento di contrapposizione politica. È tempo di introdurre nel nostro ordinamento giuridico il "DAMPO" (divieto di

accedere alle manifestazioni politiche) prima che il nostro Paese rischi di tornare a vivere "gli anni di piombo",

si chiede di sapere quali misure il Governo ritenga di dover assumere per garantire a tutti i cittadini la libertà di espressione e manifestazione delle proprie idee nei limiti stabiliti dalla Costituzione e quali strumenti intenda predisporre per arginare le derive violente messe in atto dalle frange estreme extraparlamentari che si autodefiniscono movimenti antagonisti.

INTERROGAZIONE SUI NUOVI OBBLIGHI DI REGISTRAZIONE IMPOSTI DALLA DISCIPLINA EUROPEA AI PRODUTTORI DI OLIO DI OLIVA

(3-00823) (19 marzo 2014)

ALBANO, RUTA - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

a decorrere dal 1° gennaio 2014 si applicano le disposizioni contenute nel regolamento (UE) n. 299/2013 che modifica il regolamento (CEE) n. 2568/1991 relativo alle caratteristiche degli oli d'oliva e degli oli di sansa d'oliva nonché ai metodi attinenti;

l'art. 7-*bis* del regolamento ha introdotto l'obbligo di tenere dei registri di entrata e di uscita per ogni categoria di olio d'oliva ed olio di sansa, per tutte le persone e i gruppi di persone fisiche o giuridiche che detengono tali prodotti ai fini dell'esercizio della loro professione o a fini commerciali, dalla fase dell'estrazione al frantoio fino all'imbottigliamento incluso;

il Ministro *pro tempore*, in attuazione delle disposizioni, con decreto 23 dicembre 2013, ha disposto che i registri di entrata e di uscita di cui all'art. 7-*bis* del regolamento siano tenuti con modalità telematiche nell'ambito dei servizi del sistema informativo agricolo nazionale (SIAN), secondo le disposizioni stabilite dall'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari d'intesa con AGEA;

i frantoi hanno già l'obbligo di registrare i quantitativi di carico e scarico delle olive e la quantità di olive lavorate e dell'olio prodotto. Le olive e l'olio derivato sono definiti con il codice fiscale delle persone fisiche o giuridiche (aziende) e con la documentazione fiscale, amministrativa e igienico-sanitaria di ogni singolo fornitore, in modo da verificarne la tracciabilità per i fini commerciali;

tali registrazioni effettuate dai frantoi individuano esattamente e puntualmente chi è il destinatario di un qualsiasi quantitativo d'olio, anche nel caso di frantoi aziendali che lavorano esclusivamente le olive di propria produzione e quindi codificate con un proprio codice fiscale;

tutte le dichiarazioni obbligatorie dei frantoi aziendali fino al 31 dicembre 2013 venivano inserite mensilmente sul portale del SIAN e ciò consentiva di avere contezza dell'esatta produzione ottenuta dalle aziende agricole titolari di frantoi e di rendere i dati pubblici sul sito del medesimo portale;

con le nuove norme l'obbligo della tenuta del registro di carico e scarico è stato esteso anche agli olivicoltori che detengono olio sfuso a fini commerciali, anche se proveniente esclusivamente dalle proprie piante;

per i piccoli produttori olivicoli, che confezionano esclusivamente la produzione ottenuta dai propri oliveti per l'autoconsumo o la piccola commercializzazione, questo registro è considerato un inutile e gravoso adempimento burocratico, un doppione della registrazione che avviene già nel frantoio;

l'obbligo della tenuta del registro telematico sicuramente non incoraggia i piccoli olivicoltori ma li dissuade dal curare i propri oliveti e li incentiva a lasciare sugli alberi le olive prodotte, arrecando in questo modo un gravissimo danno sia alle piante stesse che al territorio;

in un'ottica di semplificazione burocratica, soprattutto in campo agricolo, è necessario rendere più snelle le procedure e gli adempimenti a carico degli operatori dei vari settori per evitare che vincoli burocratici troppo stretti comportino un abbandono della produzione e commercializzazione dei prodotti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno valutare la possibilità di lasciare la registrazione al portale del SIAN direttamente ai singoli frantoi per i piccoli produttori olivicoli attuando diverse modalità di registrazione modulandole in base alla capacità produttiva e salvaguardando la tracciabilità delle produzioni.

INTERROGAZIONE SULL'INQUINAMENTO DELLE COSTE CALABRESI A CAUSA DEGLI IMPIANTI DI DEPURAZIONE

(3-01163) (5 agosto 2014)

DI BIAGIO - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

nella zona della provincia di Catanzaro lungo le coste del litorale tirrenico calabrese comprese tra i comuni di Nocera Terinese, Falerna, Gizzeria, Lamezia Terme, San Pietro a Maida e Curinga, per un tratto di circa 30 chilometri, a seguito di controlli della Guardia costiera di Vibo Valentia, sono emerse criticità relative alla gestione di alcuni impianti di depurazione;

nell'ambito di una più vasta attività di indagine condotta dalla Procura della Repubblica di Lamezia Terme sulle cause dell'inquinamento del mare ed a seguito di accertamenti svolti dalla compagnia Carabinieri di Lamezia e dai militari del nucleo operativo ecologico dei carabinieri di Catanzaro, è stata rilevata una condizione di irregolare funzionamento, in particolare, dei depuratori di Nocera Terinese e di San Pietro a Maida, con conseguente sequestro degli stessi;

nello specifico, i militari hanno accertato che i fanghi dei depuratori, non correttamente smaltiti, sarebbero finiti nei fiumi Amato e Savuto e, di conseguenza, nel mar Tirreno nella zona del golfo di Sant'Eufemia di LameziaTerme;

il coordinatore della Federazione italiana imprese balneari (FIBA) di Lamezia Terme, Antonio Nirello, il 29 luglio 2014, ha presentato un esposto contro ignoti presso la Procura della Repubblica di Lamezia Terme al fine di denunciare lo stato di inquinamento del mare, con presenza costante di schiume e liquami maleodoranti, e di abbandono e sporcizia della costa compresa tra Nocera Terinese e Curinga, dovuto alla cattiva manutenzione delle spiagge, con presenza di rifiuti sia in mare che sulla battigia;

i rappresentanti della FIBA hanno manifestato, come riportato da articoli di stampa pubblicati dal quotidiano "Gazzetta del Sud" ed altri quotidiani locali il 1° e il 2 agosto 2014, grande disappunto per lo stato dei luoghi e hanno denunciato altresì il grave danno ambientale e anche economico che da questa situazione deriva per tutti gli imprenditori di stabilimenti balneari nella zona della costiera tirrenica del lametino, con perdite di posti di lavoro durante il periodo estivo,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per porre rimedio al grave problema dello stato di inquinamento del tratto di mare antistante alla costa compresa tra Nocera Terinese e Curinga, e se intenda adottare misure volte a far sì che vengano rispettate le disposizioni delle leggi vigenti in materia ambientale.